

L'INTERVISTA

Il tesoriere Cotticelli “La causa? Zero iscritti e debiti milionari”

«**C**OME mi sento? Come il capitano di una nave che affonda: io sono l'unico che resta mentre tutti hanno già abbandonato. I dipendenti saranno licenziati così potranno almeno far ricorso alla cassa integrazione. Io invece continuerò a lavorare gratis, perché il Pd è la mia casa». Carlo Cotticelli, tesoriere del partito romano dal lontano '96, è addolorato.

Non è paradossale che il principale partito della sinistra mandi per strada 12 persone?

«Abbiamo debiti per 1,2 milioni, è l'unica via per tutelare i lavoratori. Oltretutto 5 sono eletti e 3 assistenti parlamentari. La procedura riguarda solo 4 tecnici».

Non si poteva trovare un'alternativa?

«No. Il tesseramento è crollato. Specie dopo Mafia Capitale nessuno fa più cene di finanziamento, né si azzarda a chiedere soldi. E pure i sottoscrittori sono spariti. In queste condizioni è impossibile andare avanti».

Ma come si è arrivati a questo punto?

«Per anni, il Pd ha avuto troppi comitati elettorali personali. Aperti da gente che ha pensato più a sé stessa, ai propri interessi elettorali, che ad aiutare il partito. E questo è il risultato». *(gio. vi.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

